

Al Signor
Presidente della Repubblica
Sergio Mattarella
pec: protocollo.centrale@pec.quirinale.it

e.pc

Al Signor
Presidente del Consiglio dei Ministri
Giuseppe Conte
pec: presidente@pec.governo.it

Al Signor
Presidente del Senato della Repubblica
Sen. Maria Elisabetta Alberti Casellati
pec: amministrazione@pec.senato.it

Al Signor
Presidente della Camera dei Deputati
on. Roberto Fico
pec: camera_protcentrale@certcamera.it

Illustrissimo Signor Presidente della Repubblica,

in questi concitati giorni di confusione, il nostro pensiero volge spesso la sua attenzione al passato, insistentemente, ad una famosa poesia di Giuseppe Ungaretti, mai così tristemente “premonitrice” di quello che potrebbe accadere: *“Si sta come d’autunno sugli alberi le foglie”*. Le foglie rappresentano i figli della Sua Nazione, i Suoi figli, i nostri figli ma anche i nostri genitori, parenti, vicini di casa, amici, tutti insomma.

Ci rivolgiamo alla Sua pregiata persona per chiederLe di aiutarci a diffondere il nostro pensiero, urgente per la crescente preoccupazione e incertezza determinate dal corrente sviluppo pandemico sul territorio Italiano, che ci spingono a lanciare un appello a tutti coloro i quali abbiano interesse e voglia di verificare se la nostra iniziativa possa essere utile e fornire anche un minimo contributo alla situazione attuale.

Già lo scorso marzo, oltre 100 professionisti Italiani, esperti di diverse discipline tecnico-scientifiche e rappresentanti di diversi settori, si sono riuniti in un gruppo di lavoro multidisciplinare (pro bono) per elaborare un piano di azione volto ad affrontare l'emergenza suggerendo umilmente azioni tese a scongiurare futuri *lockdown* su scala nazionale o anche solo locale. Abbiamo offerto alle istituzioni le nostre competenze ed il nostro tempo – a titolo completamente gratuito – partendo dal presupposto che “una sola azione non basta, ma servono tante azioni coordinate tra loro per poter vincere il virus” e che, per poter funzionare realmente, il piano da noi predisposto avrebbe dovuto essere semplice, comprensibile da parte di tutti gli attori interessati e ricevere il più ampio consenso.

Il piano è stato concepito e dettagliato nei minimi particolari, contemplando un’ampia gamma di azioni agevolmente attuabili a livello nazionale. Il presupposto del nostro intervento è che

per arginare il virus sia necessario agire più velocemente della sua capacità di diffusione. Tradotto in operatività, ciò significa costruire un sistema di monitoraggio avanzato e procedere, contemporaneamente, con la messa in campo delle tre T (Test, Tracciamento e Trattamento).

Questo ci ha portato a concepire una piattaforma tecnologica necessaria per fare ciò nel modo più avanzato possibile, salvaguardando non solo la privacy e la sicurezza dei dati dei nostri connazionali ma integrando al contempo (i) le modalità più efficaci di prelievo dei campioni, di reperimento dei reagenti e di organizzazione dei laboratori (ii) le modalità di gestione e trattamento dei risultati delle analisi (iii) le prassi di presa in carico e tutela dei pazienti positivi (iv) ulteriori idee utili ad implementare procedure successive alla scoperta dell'eventuale contagio (Covid Hotel, Covid Taxi, Covid Lab, Covid App). L'intero progetto si avvale del supporto di enti di ricerca pubblici, come il CRS4 della Regione Sardegna, escludendo intenzionalmente qualsiasi ente privato per evitare conflitti di interesse.

Parallelamente – per garantire la fattibilità del piano proposto – abbiamo dialogato con numerosi potenziali stakeholder interessati, ottenendo dalla maggior parte di essi la propria adesione. Abbiamo inoltre coinvolto luminari di vari settori, i quali hanno espresso un parere positivo, come altresì alcune Regioni italiane.

Con nostra grande soddisfazione e anche orgoglio, abbiamo assistito all'adozione di alcune delle azioni da noi già proposte lo scorso marzo, come (i) l'utilizzo delle farmacie per la somministrazione dei test dei tamponi, (ii) i controlli e l'esecuzione dei tamponi negli aeroporti, (iii) il coinvolgimento di influencer nella diffusione delle comunicazioni volte a sensibilizzare il corretto utilizzo dei DPI. Purtroppo, però, non possiamo non rilevare come l'adozione spot di solo alcune di queste azioni rischia di far perdere la visione di insieme che noi abbiamo voluto imprimere al nostro progetto iniziale, la cui attuazione complessiva nel suo insieme porterebbe – a nostro modesto parere – ad una riduzione della diffusione del contagio in modo controllato e duraturo.

Con lungimiranza, il progetto conteneva anche un piano volto a risolvere l'eventuale problema di coordinamento tra le varie componenti dello Stato centrale e tra queste e le Regioni o le autorità locali, problema effettivamente poi rilevato dal professore Cassese nel suo articolo sul Corriere della Sera del 21 ottobre 2020; il piano verteva su una visione onnicomprensiva dell'emergenza con inclusione di tecnologie avanzate, quali Intelligenza Artificiale o Big Data. Presupposto fondamentale di ciò era il coinvolgimento di esperti nell'utilizzo di tecnologie avanzate e gestione di progetti complessi.

Dobbiamo essere consapevoli di non stare vivendo in tempi normali ma in un'epoca eccezionale, che per le sue peculiarità e criticità riverbera solo i periodi di guerra. Questo richiede procedure e organi diversi e misure eccezionali ed è impossibile utilizzare schemi preconfezionati, occorre ragionare fuori dagli schemi, “*out of the box*”.

Illustrissimo Signor Presidente, ci siamo permessi di rivolgerci direttamente a Lei, consci della Sua sensibilità e attenzione ai temi sociali, perché nonostante tutto non ci diamo per vinti. Amiamo il nostro Paese e vogliamo continuare a combattere con tutta la nostra forza perché, ancora più di ieri, siamo convinti che l'adozione del nostro progetto nel suo insieme possa essere un'arma efficace nel contrasto alla pandemia nel medio/lungo periodo, scongiurando una serie di *lockdown* che, come inevitabile conseguenza, porterebbero ad un annientamento del tessuto economico-sociale del Paese con effetti incerti sulla regressione della pandemia. I *lockdown* infatti, di per sé utili ad arrestare la crescita del contagio in un

dato istante, non contrastano il virus nel lungo periodo. Le evidenze sembrano dimostrare che all'interruzione di queste misure estreme corrisponde una ripresa progressiva del contagio.

Siamo consci che ormai è impossibile mettere in pratica il nostro piano pensato a marzo, ma riteniamo che molte delle azioni pensate a suo tempo possano e debbano essere subito intraprese. Tale lavoro si basa su una ricerca di strumenti già messi in piedi in altri Paesi o utilizzati su altri fronti con successo.

Partiamo dai fatti:

- I dati ci dicono che il virus circola, non è mutato e si trasmette di fatto con la stessa efficacia di aprile (ogni altra affermazione pubblica non è sostenuta da nessuna ricerca scientifica);
- I dati ci dicono che gli individui "fragili" con un'età avanzata e/o con patologie pregresse hanno più probabilità di manifestare sintomi gravi ma anche che i giovani e bambini sono suscettibili di emergenze gravi;
- Le misure di distanziamento sociale e il rispetto delle norme igieniche, insieme all'utilizzo dei DPI, sono al momento gli unici strumenti a nostra disposizione per ridurre la trasmissione del virus (regole basilari purtroppo ancora non adottate e comprese da tutti);
- Il test molecolare sembra essere, ad oggi, il test più affidabile per rilevare l'infezione in un individuo. Il suo abbinamento ad altri test (sierologico) ci potrebbe restituire una fotografia delle condizioni cliniche del paziente altamente significativa;
- Il tracciamento rappresenta il più utile strumento per contrastare la pandemia ma deve (i) basarsi su un sistema di inserimento delle informazioni in tempo reale, (ii) essere implementato avvalendosi di tecnologie avanzate e (iii) raccogliere i dati a livello regionale al fine di consentire all'ente regionale deputato di poter raggiungere "digitalmente" l'utente (colui che è stato a contatto con un soggetto positivo) per informarlo in tempo reale e in qualunque luogo;
- Il punto più debole del nostro sistema è la mancanza di un database nazionale che ci permetta di ottenere informazioni dettagliate sul virus, come e dove esso agisce, chi ne subisce maggiori conseguenze e chi minori.

Elementi di debolezza

- Il sistema sanitario pubblico e il sistema diagnostico sono in affanno;
- Un nuovo *lockdown* metterebbe in crisi l'intera economia e inciderebbe pesantemente su questioni sociali, psicologiche e didattico-formative;
- Il sistema di tracciamento è, ad oggi, poco efficace.
- I dati finora raccolti non sono stati utilizzati per valutare scientificamente quei fattori di rischio, principalmente sociali, che portano alla diffusione dell'infezione.

Studio atualizzato

Partendo da queste constatazioni ed elementi di debolezza, abbiamo proceduto a rivedere il nostro progetto di marzo così da poter promuovere alcune misure fondamentali minime per contribuire a fermare la pandemia e salvare il tessuto socio-economico del Paese.

Alcuni elementi che vorremmo evidenziare:

- **Gestione diversa:** una pandemia non si può affrontare con i classici sistemi analogici pensati per affrontare un disastro naturale, giustificati a marzo in piena emergenza. La natura dinamica, fluida, sconosciuta e che coinvolge l'intero Paese richiede strumenti moderni, altamente tecnologici, fluidi e veloci, affiancati da azioni coordinate tra che ne aumentino l'efficacia;
- **Test a tappeto:** anche se continua a essere un tema controverso, pensiamo che questo rimanga l'unica vera arma contro il virus. La conoscenza dettagliata del territorio conseguentemente permette isolamenti localizzati e non di tutto il Paese. Ma è impossibile coprire l'intera popolazione utilizzando la sola rete delle cliniche private o mettendo in piedi nuove strutture tipo i drive-in, che implicano un investimento notevole di risorse e di tempo. Riteniamo invece che dovrebbe essere utilizzata la rete delle farmacie italiane che sono e rimangono uno dei migliori presidi medici in Europa: sono già pronte per essere usate, essendo collegate al sistema informativo sanitario delle Regioni e avendo al proprio interno personale qualificato. Delle 19.000 farmacie esistenti sul territorio nazionale, circa il 70% dispone di locali idonei ad eseguire i test. Con una capacità media di 60-72 test al giorno si potrebbero effettuare da 800mila ad 1 milione di test al giorno. Alle farmacie si potrebbero affiancare gli studi dentistici e altri punti di analisi, aumentando ancora di più la nostra capacità di analisi. Ovviamente in parallelo dovrebbe essere potenziato il sistema pubblico, per garantire la diagnostica anche alle fasce meno abbienti colpite dal virus;
- **Database multidato e aperto alla comunità scientifica:** serve anche la conoscenza dettagliata del virus. Ancora troppa è la carenza di informazione in questo campo. Tantissime ricerche sono state eseguite su campioni ridotti, non così significativi da consentire agli studiosi di comprendere i meccanismi del virus. L'analisi dei dati epidemiologici su grande scala è indispensabile per individuare i fattori di rischio da prevenire e da monitorare per impedire la diffusione incontrollata dell'infezione, come altresì i fattori di contrasto naturale al virus. Per questo è necessario raccogliere milioni di dati, renderli compatibili tra loro e condividerli a livello planetario più rapidamente possibile per poterli studiare con tutti gli strumenti disponibili, compreso l'uso dell'intelligenza artificiale avanzata. Questo è fattibile al giorno d'oggi, non è complicato: basta conoscere e adottare le tecnologie e le procedure corrette. In poche settimane si potrebbero realizzare database fruibili ed altamente informativi;
- **Comunicazione:** una comunicazione efficace è fondamentale in una situazione come questa. La comunicazione ufficiale del Governo non è sufficiente, come non basta coinvolgere alcuni personaggi famosi. E' necessario, da un lato, elaborare un piano di comunicazione completo multicanale che vada a intercettare il più ampio numero di segmenti della popolazione, dall'altro lato, coinvolgere una diversità di comunicatori/influencer: personaggi dei social, televisivi, del mondo della moda, delle

comunità di fede, sportivi. Il piano si deve basare su una corretta informazione e sui fatti, evitando sensazionalismi e allarmismi inutili. Risulta di fondamentale importanza considerare l'impatto psicologico della pandemia, per questa ragione tutti dovrebbero ponderare con particolare attenzione il modo in cui si divulgano le notizie.

Azioni immediate per affrontare il virus nel breve e nel lungo periodo

Considerato l'evolversi della situazione e la quasi certezza che un ulteriore *lockdown* non risolverebbe la situazione nel lungo termine, suggeriamo immediatamente di:

1. Attivare un tavolo di coordinamento per aumentare la capacità diagnostica composto da:

- a. rappresentanti di tutti gli enti già attivi nelle procedure di esecuzione dei test (ospedali, laboratori pubblici e privati);
- b. rappresentanti di tutte le categorie che potrebbero essere coinvolte in brevissimo tempo: punti di prelievo privati non attivati, farmacie, dentisti, laboratori specializzati in altri settori;
- c. rappresentanti delle case farmaceutiche impegnate a costruire e distribuire apparecchiature diagnostiche e materiale di consumo.

Il tavolo avrebbe ***il compito di:***

- a. comprendere la reale capacità produttiva del Paese in termini di materiale di consumo per effettuare le analisi;
- b. approntare un piano per incrementare la produzione di apparecchiature e materiale di consumo, come da noi analizzato nei mesi precedenti;
- c. stabilire le procedure per inserire nel sistema ulteriori punti di analisi (farmacie, dentisti, etc.);
- d. aiutare le diverse Regioni ad approntare un sistema di prenotazione che tenga in considerazione tutti i punti di analisi, pubblici e privati, altrimenti tutta la nuova capacità diagnostica andrebbe sprecata;
- e. realizzare una campagna informativa su ampia scala.

L'obiettivo finale è riuscire ad arrivare ad eseguire circa 1,5 milioni di tamponi al giorno e quindi analizzare una volta al mese un componente di ogni nucleo abitativo. In questo modo si otterrebbe una mappa dinamica della situazione di salute del Paese. La copertura dei costi non sarebbe un problema insormontabile, in quanto il costo mensile per famiglia si aggirerebbe a circa 70 euro e quasi il 65% delle famiglie potrebbe permetterselo. Il resto, in base all'ISEE, dovrebbe essere coperto dallo Stato. Tale operazione inoltre non richiederebbe costi iniziali di investimento pubblico. Al contrario, il costo di una serie di *lockdown* successivi sarebbe enorme e ben superiore.

2. Attivare un tavolo di coordinamento per analizzare le nuove tecnologie avanzate elaborate in questi ultimi mesi e vitali per la raccolta e analisi dei dati. Il tavolo sarebbe composto da:

- a. rappresentanti delle strutture informatiche di tutte le Regioni: sono loro infatti che dovranno decidere quali dati sanitari regionali condividere e secondo quali modalità. Escluderli in prima battuta è stato il fallimento di Immuni;
- b. rappresentanti di enti di ricerca pubblici che hanno già proposto soluzioni altamente affidabili: un esempio è la PathCheck Foundation del MIT con cui siamo in collegamento. Un'app deve essere sviluppata da un ente pubblico con l'aiuto dei privati, altrimenti si perde la fiducia della gente.

Il tavolo **avrebbe il compito di:**

- a. analizzare se è ancora possibile immettere velocemente sul mercato un'app, o inserire nelle app regionali esistenti un codice che permetta di tracciare le persone e caricare i dati dei test e altre informazioni dei pazienti;
- b. analizzare come modificare l'attuale database della Protezione Civile per ospitare ulteriori dati utili alla ricerca e collegarlo all'app o app regionali;
- c. studiare come collegare il database a sistemi di geolocalizzazione avanzati e sistemi di analisi con intelligenza artificiale e machine learning avanzati;

L'obiettivo finale è riuscire ad arrivare velocemente ad un sistema informatico altamente performante, accettato dalla popolazione e dalle Regioni, che fornisca al Governo e alle Regioni degli strumenti validi per prendere le decisioni scientificamente idonee in questo periodo di crisi.

3. Attivare un tavolo di coordinamento per analizzare una comunicazione effettiva. Il tavolo sarebbe composto da:

- a. rappresentanti delle strutture di comunicazione nazionali e regionali;
- b. rappresentanti dei maggiori mezzi di comunicazione;
- c. esperti in comunicazione;
- d. i maggiori influencer in vari settori (social, tv, giornali, sport, comunità di fede etc).

Il tavolo **avrebbe il compito di:**

- a. elaborare un piano di comunicazione su più livelli in base ai diversi segmenti della popolazione.

L'obiettivo finale è unificare il più possibile i messaggi e sensibilizzare maggiormente la popolazione.

Illustrissimo Signor Presidente, in conclusione, come Lei ha già detto, per combattere questa pandemia è necessario l'apporto di tutti e il coordinamento tra tutti. E' impossibile pensare di poter vincere in ordine sparso. Ma ancora più importante è necessario ora mettere le basi per un sistema di difesa utile e necessario negli anni futuri atto ad affrontare e contenere anche eventuali epidemie future.

Illustrissimo Signor Presidente, ci siamo rivolti a Lei che rimane la nostra unica speranza in questo frangente di estrema necessità per la Nazione. Noi tutti, come tanti altri cittadini italiani, ci mettiamo a totale disposizione del Paese, con la speranza di veder attuare i necessari provvedimenti. Ma servono un atteggiamento risoluto ed un cambio di direzione che ancora oggi purtroppo non si intravede.

Le alleghiamo alla presente una presentazione riassuntiva delle proposte qui menzionate. La documentazione dell'intera ricerca è visionabile online sul nostro sito web all'indirizzo www.unitisiriparte.it.

Con l'augurio che questo appello non cada nel vuoto come quelli precedenti, Le inviamo i nostri più rispettosi saluti.

Il gruppo di studio
info@unitisiriparte.it

Il Direttore del Progetto
Pietro Stopponi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Pietro Stopponi', written in a cursive style.